CORRIERE DELLA SERA

11-GEN-2024
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 196086 Diffusione: 245489 Lettori: 1728000 (0001144)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sudamerica Fuga dalle carceri, assalto a una tv. Nel Paese scatta il coprifuoco

01144

I clan all'attacco, violenze e morti Ecuador nel caos «Siamo in guerra»

01144

Morti a Guayaquil. Uomini armati fanno irruzione in tv. Terrore in Ecuador. Il presidente Noboa: «Siamo in guerra». Tutto nasce con l'evasione di *Fito*, il super boss dei narcos. alle pagine **12** e **13 Muglia**

Caos e bande in strada dopo l'evasione dei boss «L'Ecuador è in guerra»

Morti e scontri, le gang irrompono in tv. Il leader: distruggiamole

Sudamerica

Il presidente Noboa: trattarli come terroristi

«Ce ne stiamo chiusi in casa terrorizzati, le strade sono vuote, dopo le violenze dei giorni scorsi, oggi (*ieri per chi legge, ndr*) c'è una calma surreale fuori». Carlo Zavala, vicepresidente del Comites Ecuador, il comitato degli italiani all'estero, è in ansia. «Non sappiamo cosa succederà domani, come proseguirà questa guerra dei narcos allo Stato» racconta al *Corriere* trincerato nella sua casa a Salinas, centro balneare ormai svuotato di turisti, a un centinaio di chilometri da Guayaquil, epicentro della crisi che sta facendo sprofondare il Paese sudamericano nel caos. È proprio dal carcere di questa città portuale, considerata un hub per il contrabbando di droga, che è partita l'ondata di violenze diffusasi poi su larga scala con bande armate in azione in più città, anche nella capitale, Quito. Esplosioni, saccheggi di negozi, attacchi a ospedali e università, presa di ostaggi, e scontri a fuoco sono rimbalzati sui social. Emblematica della portata della sfida, è l'irruzione nello studio della tv di Stato *Tc Television*, sempre a Guayaquil, trasmessa in diretta: il video mostra alcune fasi dell'assalto di uomini incappucciati e armati di granate e mitragliatrici, con il rumore di spari, le grida di tecnici e giornalisti che implorano di non essere uccisi. Dopo mezz'ora l'intervento delle forze speciali ha scongiurato il peggio.

Tutto è iniziato domenica scorsa quando le autorità hanno confermato la scomparsa dal carcere di Guayaquil di José Macías Villamar, detto «Fito», leader della principale banda criminale del Paese, i Los Choneros, gang di 8 mila uomini associata al cartello messicano di Sinaloa. La fuga dell'uomo considerato il più pericoloso del Paese ha portato il presidente Daniel Noboa a dichiarare lunedì lo stato di emergenza. «È finito il tempo in cui i condannati per traffico di droga, sicari e criminalità organizzata dettavano al governo in carica cosa fare», ha proclamato, in un discorso alla nazione, in cui attribuiva l'ondata di rivolte carcerarie proprio alla sua decisione di contrastare il potere dei narcotrafficanti. Proprio con la promessa di rilanciare l'economia e riportare la sicurezza Noboa ha vinto le elezioni lo scorso ottobre. Il suo piano prevede di separare i prigionieri più pericolosi dai detenuti comuni. E «Fito» si è dileguato proprio a ridosso di un trasferimento in un carcere di massima sicurezza. La sua fuga ha dato il via a una serie di rivolte: fra lunedì e martedì decine di secondini e poliziotti sono stati presi in ostaggio dai detenuti in varie carceri. In un video rilanciato sui social un poliziotto è stato costretto a leggere questo messaggio per Noboa: «Hai dichiarato guerra e avrai la guerra».

E di conflitto ha parlato martedì anche il presidente dopo che la rivolta dei narcos si è estesa dalle prigioni alle strade. Fino a ieri, almeno dieci persone sono morte. Una spirale di violenza che ha portato Noboa a fare un ulteriore passo avanti: ha firmato un decreto sul «conflitto armato interno» con l'elenco di 22 gang definite ora «organizzazioni terroristiche». E con l'invito alle forze armate ad adottare tutte le misure necessarie per «neutralizzarle». Anche magistrati, militari e poliziotti collusi con le gang saranno pro-

CORRIERE DELLA SERA
Candidature, alta tensione

Caos e bande in strada dopo l'evasione dei boss «L'Ecuador è in guerra»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1144 - L.1979 - T.1979

cessati per terrorismo, ha annunciato il presidente. «Siamo in uno stato di guerra e non possiamo cedere ai gruppi criminali», ha detto.

Le nuove misure però non sono bastate a impedire l'evasione di un altro re dei narcos: Fabricio Colón Pico, detto «Capitán Pico», leader dei potenti Los Lobos, associati al cartello messicano di Jalisco Nueva Generación, è scappato martedì dalla prigione di Riobamba.

A.Mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01144 01144

La parola

LOS CHONEROS

È una gang che fa base nella città di Guayaquil. Noti per il narcotraffico, sono considerati il braccio armato del cartello di Sinaloa e si occupano del trasporto di cocaina negli Usa. Si ritiene che il nome «Los Choneros» derivi dalla catena montuosa ecuadoriana Chongón-Colonche

La crisi

- Il presidente dell'Ecuador ha ordinato la «neutralizzazione» delle bande criminali dopo giorni di violenza culminati nell'attacco a uno studio televisivo
- L'emergenza è stata dichiarata dopo che un noto gangster è scomparso dalla sua cella di prigione
- Almeno 10 persone sono state uccise da lunedì in cui è iniziato lo stato di emergenza di 60 giorni in Ecuador
- Il governo Noboa ha prestato giuramento a novembre dopo aver vinto un'elezione macchiata dall'assassinio del candidato presidenziale e giornalista Fernando Villavicencio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1144 - L.1979 - T.1979